

Dachau, baracca 8, numero 123343: la testimonianza di un sopravvissuto

Gli orrori del campo nazista di Dachau nei ricordi di Enrico Vanzini. Il film documentario sarà a disposizione di tutte le scuole della provincia di Treviso e del Veneto

TREVISO - Enrico Vanzini era solo un numero quando nel 1944, a 22 anni, finì come prigioniero di guerra nel campo di concentramento di Dachau. Vi restò per sette mesi. Di quello che visse, degli orrori della prigionia non parlò per 60 anni nemmeno ai suoi stessi figli. "Era troppo grande l'emozione per quel che avevo vissuto, che ogni parola si traduceva in immagini troppo forti per riuscire a sopportarle" dice oggi Vanzini. Poi, però, arrivò la forza di condividere. E oggi, che di anni ne ha 89, affida quei ricordi alle nuove generazioni. La sua storia è ora raccontata nel film documentario "Dachau, baracca 8, numero 123343", per la regia di Roberto Brumat.

In occasione della Giornata della memoria che ricorre domani, il film sarà inviato gratuitamente, su richiesta, a tutte le scuole della provincia di Treviso e del Veneto, perché sia utilizzato come testimonianza diretta anche negli anni a venire. Copie dell'opera sono disponibili anche per i sindaci che volessero renderla consultabile nelle biblioteche comunali. L'iniziativa è a cura dell'associazione culturale Marca trevigiana, con il sostegno di Banca Popolare FriulAdria e il patrocinio della provincia.

Il documentario ripercorre la storia di Vanzini nei sette mesi di internamento: la cattura, la fame, l'istinto di sopravvivenza, la crudeltà delle SS e gli orrori visti e patiti, come gli esperimenti sui detenuti, la camera a gas, i forni crematori. "L'opera vuole essere un contributo di conoscenza per le giovani generazioni, ma anche un monito affinché delitti del genere non si ripetano mai più - spiega l'associazione -. Quello di Enrico Vanzini è un invito a vigilare perché le persone non si affidino a ideologie razziste, perché non si ceda alle lusinghe di potenza e di supremazia, perché la democrazia sia sempre riconosciuta come la garanzia suprema di uno Stato il più possibile civile ed etico". (Gig)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa